

TAORMINA ARTE. Alle 21,30 al Teatro Antico «Tributo a Sergej Diaghilev» che chiude la sezione Musica&Danza

Il vento della passione nei mitici balletti russi

Lo spettacolo omaggio alla rivoluzione sulle due punte

TAORMINA. Alle 21,30 al Teatro Antico a chiusura della stagione "Musica&Danza" di Taormina Arte, va in scena "Tribute To Sergej Diaghilev - Russian Ballet Gala" omaggio ai Ballets Russes di Sergej Diaghilev. Maxim Beloserkovsky e Irina Dvorovenko dell'American Ballet Theatre, Vito Mazzeo del Teatro dell'Opera di Roma, Marianna Ryzhkina del Bolshoi di Mosca, Olga Esina e Vladimir Shishov dell'Opera di Vienna, Irma Nioradze del Mariinskij di San Pietroburgo, e l'étoile internazionale Giuseppe Picone, danzeranno su musiche di Chopin, Stravinskij, Rimskij-Korsakov, Saint-Saens, Gajkovskij e Weber. In un programma "Les Sylphides", "Apollon Musagete", "Shéhérazade", "La Morte del Cigno", "L'Uccello di Fuoco", "Russkaya", "Le Spectre de la Rose" e "La Bella Addormentata nel Bosco".



OLGA ESINA (A SINISTRA) E GIUSEPPE PICONE

Giuseppe Picone e le altre étoiles

L'étoile italiana Giuseppe Picone si esibirà al Teatro Antico di Taormina assieme a Olga Esina e Marianna Ryzhkina, prime ballerine dei due più importanti teatri russi. In scena per la prima volta sul palco di Taormina due stelle dei principali teatri russi, il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo ed il Teatro Bolshoi di Mosca, a volte anche rivali tra loro, che hanno rappresentato la storia del balletto russo nel mondo. Le prime ballerine dei due teatri, Olga Esina e Marianna Ryzhkina danzeranno insieme a Giuseppe Picone che all'età di dodici anni venne scelto da Carla Fracci per interpretare il giovane Nijinsky. Picone è stato ospite del Festival di San Remo nel balletto "Le Siffidi" nel quale si esibirà a Taormina con Olga Esina e Marianna Ryzhkina. Ballerà anche sulle note di Carl Maria von Weber in "Le Spectre de la Rose" che proclamò Nijinsky il più grande ballerino della seconda metà del '900.

ETTORE ZOCARO

La storia dello spettacolo è fatta di snodi decisivi che a un dato momento hanno avuto la forza di cambiare rovesciando le carte in gioco. Uno di questi lo si deve a Sergej P. Diaghilev, impresario e organizzatore russo, autore di quei Balletti russi che nel 1909 hanno reso possibile rinnovare la grande tradizione accademica. Se oggi in tutti i teatri che contano, in occasione del centenario, ne viene celebrato il ricordo, è perché quell'evento artistico è stato davvero dirompente. Il grande artefice è stato, appunto Diaghilev, nonostante la sua provenienza dai teatri imperiali gelosissimi della tradizione, passionale e creativo dotato di una

straordinaria personalità. Certamente un vero e proprio genio capace di imporre una svolta nell'immaginario coreografico, servito a puntino da elementi staccatisi dai teatri Imperiali e da grandi musicisti, scenografi, coreografi, danzatori, desiderosi di dare forme inedite a un genere che cominciava ad accusare un diffuso senso di vecchiezza. Uno dei grandi musicisti del tempo che Diaghilev riuscì a coinvolgere fu Igor Stravinskij il quale nella stagione di «Les Ballets Russes» diede il meglio di se stesso scrivendo capolavori che oggi vengono ovunque applauditi. Inoltre grandi coreografi quali Fokine e Massine e grandi scenografi quali Alexander Benois e Nikolaj Roerich, tutti in grado di lavorare a opere super-

be, guidati direttamente da Diaghilev. Altri elementi fondamentali erano i costumi e le luci che curava personalmente nelle loro possibilità espressive. La musica innanzitutto la considerava fonte generatrice, in quanto matrice di ogni soluzione spettacolare. Il successo del nuovo fenomeno artistico trovò la sua sede ideale a Parigi (non sapremmo dire se la stessa cosa avrebbe incontrato un clima favorevole a Mosca orgogliosa della grande danza ottocentesca), nel primo Novecento fucina di cultura e sperimentazioni. Se Parigi fu la prima tappa, la seconda fu, nel 1923, Montecarlo. Senza grandi nomi del nucleo russo, staccatisi dai teatri di appartenenza, l'esito forse sarebbe stato meno travolgente. Basta rife-

rirsi a Tamara Karsavina, Vaslav Nijinsky, Adolph Bolm, e ricordare le prestigiose ospitalità di Anna Pavlova e la Kshesinska. Quel che contò soprattutto fu l'ascesa di Nijinsky, anche come coreografo, che divenne la principale "stella" della formazione. Ma Nijinsky a parte, Diaghilev è stato un

In programma Les Sylphides, Apollon Musagète, La morte del cigno, L'uccello di fuoco, Russkaya

infervorato talent scout che ha lanciato sulla scena internazionale, ballerini come Anton Dolin, Serge Lifar e George Balanchine (quest'ultimo destinato a diventare un coreografo rivoluzionario) sono stati altri suoi ammiratori prodotti.

Imponente il suo repertorio (molti titoli diventati classici, alcuni dei quali figurano nell'omaggio di Taormina Arte di questa sera), nel quale c'è solo l'imbarazzo della scelta: "Les Sylphides", "Shéhérazade", "Petruska", "Le dieu bleu", "L'après midi d'un faune", "Daphne et Clé", "Jeux", "Le Sacre du Printemps", "Le Coq d'or", "Parade", "Le Chant du Rossignol", "La Chatte", "L'uccello di fuoco", "Les Biches", "Lo Spettro della rosa".

Diaghilev, l'impresario venuto dal freddo, morì nel 1929 improvvisamente a Venezia, dove è sepolto. Lo si può definire un burattino, autore di una favola orientale ricca di magia e fantasia. Tanta bella musica, tanta arte figurativa delle scene, tanta letteratura e cultura, a saperle leggere, emanano nello spettatore di oggi una bella emozione. Segnano in special modo il sincretismo che le arti possono raggiungere in uno spettacolo terzicoreo. Fu la prima grande affermazione delle avanguardie del secolo scorso. Più che mai i Balletti russi sono uno dei godimenti più intelligenti e fantastici a cui una platea consapevole possa aspirare. Come gli esegeti hanno scritto "un cambiamento del mondo in punta di piedi".